

IL DIBATTITO

Il testo è stato approvato con soli 10 voti di scarto dopo alcuni emendamenti. Resta la possibilità di fecondazione assistita senza padre. Ora tornerà all'Assemblea Nazionale. Alliance Vita: è una norma immorale

La protesta va avanti Migliaia in piazza

Dopo le grandi manifestazioni di piazza a Parigi dei mesi scorsi, in particolare il 6 ottobre e il 19 gennaio, anche una presenza quotidiana davanti al Senato nei giorni dell'esame del progetto di revisione bioetica. Il collettivo associativo Marchons Enfants! (In marcia, ragazzi), che riunisce movimenti come la Manif pour tous e la Confederazione nazionale delle Associazioni familiari cattoliche, non vuole arrendersi. «Contro il progetto di legge anti-etico, la mobilitazione continua!», ha promesso ieri la Manif pour tous, considerato che l'iter legislativo non è affatto terminato. (D.Z.)

Parigi, la bozza sulla bioetica passa «ritoccata» in Senato

DANIELE ZAPPALÀ

Fra i banchi del Senato francese, sono cadute ieri alcune pro-paggini urticanti della contestatissima bozza legislativa di revisione bioetica. Ma alla fine, il testo è stato approvato in prima lettura con appena 10 voti di scarto, lasciando l'amaro in bocca ai difensori della vita e in generale a quella parte della Francia scesa in strada in massa in nome di valori umanistici come la difesa dei diritti dell'infanzia.

In un emiciclo quasi al completo, 153 senatori hanno avallato misure estremamente controverse come l'autorizzazione della fecondazione assistita senza padre, a fronte di 143 colleghi schierati contro e ben 45 astensioni. Queste ultime, dunque, sono risultate decisive, in una Camera alta in cui il campo del presidente Emmanuel Macron, artefice della riforma, può contare solo su uno sparuto gruppo parlamentare di 24 seggi su 348. La misura del testo maggiormente sotto i riflettori resta quella dell'articolo 1, ovvero l'estensione dell'accesso alla fecondazione assistita anche per le donne single e le coppie lesbiche. Un provvedimento che, come denunciano pure numerosi giuristi invocando diverse convenzioni internazionali, ignora l'importanza per ogni bambino del duplice legame filiale con una madre e un padre. Fra gli altri strappi avallati dai senatori, figura pure l'estensione cronologica del-

la ricerca sugli embrioni, autorizzata fino a 21 giorni, triplicando l'attuale limite di 7 giorni che i deputati proponevano di raddoppiare. L'iter non è terminato, dato che la bozza tornerà fra i banchi dell'Assemblea Nazionale, dove i deputati potrebbero in teoria decidere di avversare alcune delle correzioni apportate dai senatori nelle scorse settimane. Ritocchi non da poco, all'insegna di una maggiore prudenza. Rispetto al voto di ottobre dei deputati in prima lettura,

i senatori si sono opposti alle fecondazioni assistite con duplice dono di gameti, al riconoscimento automatico di un duplice legame filiale materno nel caso di fecondazioni assistite in coppie lesbiche (si dovrà eventualmente passare per l'adozione), alla trascrizione in Francia di tutti gli atti di nascita di bambini nati all'estero con il ricorso all'utero in affitto, al congelamento degli ovociti femminili in vista di gravidanze volontariamente procrastinate, alla creazione di em-

brioni transgenici e di embrioni "chimeri" (innesto di geni umani in materiale genetico animale). Correzioni giudicate positive da più parti, ma non hanno cambiato i connotati di una bozza di legge che «non merita di essere chiamata bioetica», come ha denunciato "Alliance Vita", nota Ong transalpina al servizio dei più fragili. Alla fine, si sono dimostrati fondati i dubbi circa la volontà del Senato di opporsi in toto alla riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un corteo a Parigi di «Marchons Enfants» contro la normativa sulla bioetica. In piazza, nelle ultime settimane, sono scese migliaia di persone

Il lungo cammino di una riforma molto contestata

280

gli emendamenti presentati al Senato nel quadro dell'esame della bozza, soprattutto dall'opposizione

22

le associazioni del collettivo Marchons Enfants! che ha guidato le proteste contro la bozza

5

gli anni previsti per l'intervallo prima di ogni revisione di legge in tema bioetico (erano 7)

MEDIO ORIENTE

Bruxelles bocchia il piano di pace Usa: «Le azioni unilaterali sono dannose»

Bruxelles

A una settimana dalla presentazione, l'Ue ha bocciato il piano di pace Usa per il Medio Oriente, sostenendo che «si discosta dai parametri concordati a livello internazionale», e cioè una soluzione negoziata con due Stati basata sui confini del 1967. «Per creare una pace giusta e duratura, le questioni irrisolte relative allo status finale devono essere decise attraverso negoziati diretti tra le parti», ha affermato l'Alto rappresentante della Politica estera comunitaria, Josep Borrell. L'Ue ha esortato entrambe le parti «ad astenersi da qualsiasi azione unilaterale contraria al diritto internazionale che potrebbe aggravare le tensioni». Immediata la reazione del ministero degli Esteri israeliano che ha condannato «il linguaggio minaccioso» impiegato da Borrell.



In fiamme il villaggio di al-Nayrab / Ansa

Si combatte ancora nella provincia ribelle mentre le bombe di Damasco uccidono padre e figlio a Sarmin. Allerta umanitaria dell'Onu: 200mila sfollati in due settimane

LA GUERRA IN SIRIA

Ankara: «La Russia fermi Assad»

Erdogan: resteremo a Idlib, ma non vogliamo un conflitto con la Russia

LUCA GERONICO

Si combatte ancora a Saraqeb, cittadina posta strategicamente all'incrocio tra l'autostrada di Latakia-Aleppo e quella Hama-Aleppo nella provincia di Idlib. E a Sarmin, città vicina al confine con la Turchia, un uomo e suo figlio sono stati uccisi da un bombardamento del regime siriano con barili bomba. Intanto nella provincia di Idlib si sarebbe ridotta a poco più di 800 metri, secondo fonti governative turche, la distanza minima tra gli avamposti turchi e le forze governative sostenute dalla Russia. Le truppe siriane sono ormai a soli 8 chilometri dal capoluogo, ultimo avamposto della variegata opposizione al regime. Una situazione a evidente rischio escalation dopo il violento scontro di artiglierie di lunedì, il più grave episodio fra Damasco e Ankara in quasi 9 anni di guerra civile e che ha provocato 8 vittime turche, e una settantina fra morti e feriti tra i siriani. Ieri le truppe lealiste di Damasco hanno tentato di avanzare nuovamente mentre la Turchia, indicano fonti turche filo-governative, ha inviato un secondo convoglio mi-

litare di 10 mezzi e mobilitato alcune milizie alleate per rinforzare le sue postazioni sotto assedio da parte dei lealisti. Un primo convoglio militare turco, inviato sempre per rinforzare i 12 check-point che Ankara ha installato nella provincia per monitorare l'attuazione degli accordi di de-escalation siglati con Mosca nei ripetuti vertici di Astana e Sochi, era stato preso a bersaglio proprio nel raid di lunedì. A 24 ore dalle minacce di nuove rappresaglie contro Assad, ieri Recep Tayyip Erdogan è sembrato voler aprire a una mediazione con Mosca per superare il grave incidente di lunedì. «Non è necessario entrare in conflitto con la Russia. Abbiamo passi strategici molto seri da fare» insieme, ha detto il presidente turco. Il raid di lunedì è stato «un'aperta violazione» della tregua, di cui «il regime pagherà le conseguenze». «Il regime», ha aggiunto, «cerca di guadagnare terreno a Idlib facendo sfollare persone innocenti verso le nostre frontiere. Ma noi non gli daremo l'occasione» di farlo, per non appesantire «il nostro fardello» di rifugiati e «manterremo le nostre postazioni di mo-

nitaggio» della tregua a Idlib, «che svolgono una funzione essenziale». Ancora più esplicito Mevlut Cavusoglu: «Non tolleremo gli attacchi che ci prendono di mira a Idlib», ha detto il ministro degli Esteri turco. «Ci sforziamo con la Russia di fermare l'arroganza del regime di Assad. La Russia ha un ruolo importante da svolgere. I processi di Astana e Sochi non sono morti, ma cominciano a essere feriti», ha aggiunto Cavusoglu, sottolineando di non trovare soddisfacenti «i pretesti dei russi che affermano di non riuscire a controllare completamente il regime siriano». Intanto si moltiplicano gli appelli per l'emergenza umanitaria che in caso di aperto conflitto – in un'area dove si sono ammassati oltre 3 milioni di profughi dalle altre regioni ribelli – assumerebbe proporzioni ingovernabili. Dal primo dicembre, denuncia l'Onu, sono 520mila gli sfollati nella regione (l'80% sono donne e bambini) con un picco nelle ultime due settimane di combattimenti con circa 200mila civili in fuga verso Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ADDIO ALL'EX PRESIDENTE DEL KENYA

Daniel arap Moi, «professore» dal pugno di ferro

MATTEO FRASCHINI KOFFI

A 95 anni, si è spento, ieri, Daniel Toroitich arap Moi, il controverso ex presidente del Kenya che governò il Paese dal 1978 al 2002. L'attuale leader, Uhuru Kenyatta, ha dato la notizia attraverso un comunicato trasmesso dalla Kbc, la televisione di Stato. «Con profonda tristezza e dolore annuncio la morte di un grande uomo di Stato africano – diceva il proclama presidenziale –. Il secondo presidente della Repubblica del Kenya è morto dopo un mese di ricovero al Nairobi Hospital circondato dai suoi familiari». La più grande economia dell'Africa orientale sarà in tutto

fino alla data, non ancora stabilita, del funerale di Stato. Arap Moi è stato per anni il garante di una rara stabilità politica nella regione. Un equilibrio che, però, il presidente riusciva a ottenere solo con l'arma del terrore, spesso impiegata nei confronti dei suoi cittadini. «Durante il regime di arap Moi, il potere giudiziario e il Parlamento sono diventate delle marionette – rileva un rapporto redatto da esperti indipendenti dopo che l'ex leader ha lasciato il potere in maniera pacifica nel 2002 –. La corruzione, soprattutto quella legata alla concessione della terra, è stata istituzionalizzata, accentuando la disuguaglianza». Il defunto capo di Stato, di etnia ka-

lenjin, è stato il successore di Jomo Kenyatta, kikuyu, e primo presidente del Kenya. Durante il suo governo, si sono intensificate le divisioni tra le differenti etnie del Paese e gran parte degli oppositori sono stati arrestati, torturati o uccisi. Sebbene alcuni alleati siano stati perseguiti per una serie di scandali di corruzione, arap Moi – soprannominato da alcuni «il professore della politica» – è sempre stato un intoccabile. La sua famiglia rimane una delle più ricche del Continente, con un business di miliardi di dollari. Le vittime del governo di arap Moi, però, non si arrendono: «Siamo ancora in attesa di giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniel arap Moi

Nei 24 anni al potere, ha dato stabilità alla regione. Ma repressione e corruzione sono cresciute

GRAN BRETAGNA

Primo incontro Conte-Johnson dopo Brexit: «Massima attenzione per la comunità italiana»

«Vogliamo che il divorzio funzioni, stanne certo Boris». Così Giuseppe Conte, si è rivolto al premier britannico Boris Johnson durante l'evento di lancio al Science Museum di Londra della CoP26: la conferenza Onu sul clima in programma nel 2020 sotto la presidenza del Regno Unito e con la partnership italiana, che si terrà a Glasgow a novembre. Un esempio di «cooperazione che prosegue» malgrado «la fine del matrimonio» ha scherzato il primo ministro italiano. «Mi ha fatto piacere» – ha aggiunto quest'ultimo al termine del bilaterale con l'omologo britannico – che il premier Johnson «abbia ricono-

sciuto il ruolo indispensabile della comunità italiana» e abbia assicurato «la massima attenzione» perché si possa poter «continuare a lavorare qui a studiare e fare imprese». Sulle future relazioni della Penisola con Londra, «ci auguriamo un accordo entro la fine dell'anno nell'interesse reciproco, ovviamente come Paese Ue ci auguriamo una parità di condizioni a tutti i livelli», ha sottolineato Conte di fronte ai media. Per quanto riguarda la tutela delle esportazioni italiane, il premier si affida «alla capacità negoziale di Barnier che è sempre stato attento a questi aspetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO
La Banca d'Italia ha aggiudicato alla ICR Unipersonale s.p.a., con sede legale in Roma, una gara con procedura aperta ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016 per la stipula di un accordo quadro con un unico operatore economico, di durata quadriennale, per l'affidamento della fornitura di materiali di cancelleria ad uso ufficio e dei connessi servizi accessori (CIG 77897121B3) per un valore massimo di 400.000,00 euro oltre IVA (pifafnd). L'Avviso è stato pubblicato sulla G.U.U.E. del 24/01/2020 (rif. 2019/S 017-036236), sulla G.U.R.I. e sul sito internet della Banca d'Italia (https://gareappalti.bancaditalia.it).

PER DELEGA DEL DIRETTORE GENERALE FRANCESCO DE PEPPA

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE

Avenire
il quotidiano dei cattolici